

GIOVEDÌ 19 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Di gioia grondino
i cieli altissimi,
battan le mani
la terra e il mare:
Cristo risorto
ci dà la certezza
che sia distrutta la morte
per sempre.
Egli è primizia
alla nostra speranza:
ora i fratelli, credendo,
son certi che sorgeranno
anch'essi da morte,
della sua vita beata avran parte.
Se dunque è segno
di tanta promessa*

*questa sua pasqua di luce
per tutti,
con tutti i sensi
cantiamo insieme
serbando in cuore
il suo germe di vita.*

Salmo CF. SAL 70 (71)

In te, Signore,
mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Sii tu la mia roccia,
una dimora
sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe
e mia fortezza tu sei!

Sei tu, mio Signore,
la mia speranza,
la mia fiducia, Signore,
fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai
fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre

sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.
Della tua lode
è piena la mia bocca:
tutto il giorno
canto il tuo splendore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Effondi in noi il tuo Spirito, Signore!**

- E la tua Chiesa viva nel mondo la sua missione universale, superando ogni tentazione di settarismi e discriminazioni.
- E la comunione con il Cristo ci aiuti a diventare pane, sostegno e conforto per quanti incontriamo.
- E la nostra preghiera esprima ciò che è vero e buono per la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Es 15,1-2

Cantiamo al Signore: è grande la sua gloria.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 8,26-40

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁶un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunùco, funzionario di Candàce, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?».

³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. ³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunùco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunùco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunùco, ed egli lo battezzò.

³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. **Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁸Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
⁹è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. **Rit.**

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.

¹⁷A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua. **Rit.**

²⁰Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore.

Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,44-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù alla folla: ⁴⁴«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

PP. 374-375

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 2COR 5,15

Per tutti Cristo è morto, perché quelli che vivono,
non per se stessi vivano, ma per lui,
che per essi è morto ed è risorto. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Avere domande

Le parole con cui il Signore Gesù si rivolge alla folla del suo tempo si posano come un balsamo sulla moltitudine delle preoccupazioni che, in questi giorni pasquali, cercano di orientarsi al dono e al riposo dello Spirito: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato» (Gv 6,44). Questa celebre affermazione che Gesù pone a commento del segno dei pani e dei pesci, se ascoltata con attenzione e accolta con fiducia, più che una parola di pretesa può diventare un vero e proprio parametro di garanzia con cui possiamo imparare a valutare la bontà del nostro cammino verso Dio.

Dichiarando che non esiste altro passaggio al Padre se non la porta stretta – eppure pienamente accessibile – della sua esperienza filiale, Gesù vuole annunciare che la salvezza di Dio non può essere in alcun modo oggetto di una conquista da parte nostra, ma soltanto un dono che possiamo disporci a ricevere. Questo fondamentale corollario del vangelo è qualcosa che nelle nostre giornate rischiamo di smarrire troppo facilmente e, soprattutto, troppo rapidamente, anche dopo quei momenti in cui la grazia del Signore riesce a scaldare e a penetrare la roccia del nostro cuore. Fortunatamente, ogni volta che decadiamo dalla vita filiale che abbiamo ricevuto nel battesimo, le cose diventano pesanti e la nostra esistenza inizia ad assomigliare a un progetto di cui noi siamo gli artefici, un edificio costruito con le nostre sole forze.

Il vangelo getta una potente luce su questa pericolosa deriva, ricordandoci che il cammino verso la vita eterna matura più per forza di attrazione che non per sforzo di volontà, che la sua efficacia si realizza più attraverso la custodia di un desiderio che non per forza di concentrazione. Tuttavia, come sembrano suggerire le parole di Gesù che concludono il vangelo di oggi, ciò non significa che a noi non sia chiesto nulla per collaborare al disegno di salvezza di Dio: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (6,51). La metafora del cibo e dell'appetito è un ragionamento estremamente elemen-

tare, eppure indispensabile da applicare anche all'ambito della vita spirituale. Tutti siamo consapevoli che per poterci nutrire con gusto è necessario sentire l'impulso di una certa fame. Come senza appetito non si è attratti dal cibo, così senza un profondo desiderio di vivere bene l'avventura della nostra umanità non si può essere coinvolti con la missione di Cristo e del suo vangelo. Se la salvezza è un dono che non possiamo né dobbiamo fabbricare, dobbiamo comunque avvertire la responsabilità di sentirne una fame sincera e assoluta. Sembra proprio questa la condizione in cui si trova quell'etiope di cui parlano gli Atti degli apostoli. Pur essendo una persona ricca e affermata, «amministratore di tutti» i «tesori» della «regina di Etiopia» (At 8,27), l'eunuco giunge all'incontro con Filippo come un uomo affamato, abitato da un potente desiderio di scoprire se la sua solitudine è conosciuta da qualcuno che ne possa anche svelare un significato nascosto. Lo dimostrano le tante domande che il suo cuore non teme di esplicitare: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?» (8,31); «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?» (8,34); «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?» (8,37).

Essere affamati ed essere disposti a lasciarsi guidare sono le fondamentali libertà con cui si può camminare sotto la guida e in vista dello Spirito Santo. La missione a cui siamo continuamente invitati dal Risorto non è altro che la possibilità di condividere un pezzo di strada con ogni uomo e ogni donna che incrociamo

lungo la via. Portando e partecipando la gioia di quel Nome in cui per tutti c'è un felice annuncio di salvezza: «Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada» (8,39).

Signore risorto, le nostre risposte non ci saziano, ci chiudono solo lo stomaco e ci lasciano un senso di nausea verso quel vuoto esistenziale che non trova compagnia. Fa' che non lo consideriamo come la risposta definitiva, ma proprio lì donaci di avere domande capaci di aspettare da te come risposta il pane vivo della consolazione e della redenzione.

Cattolici

Emma di Sassonia (1040).

Ortodossi e greco-cattolici

Pafnuzio di Gerusalemme e compagni, martiri (303 ca.); Giovanni il Paleolaurita, monaco (VIII-IX sec.)

Copti ed etiopici

Teodora di Alessandria, penitente (IV sec.).

Anglicani

Elfego, arcivescovo di Canterbury, martire (1012).

Luterani

Filippo Melantone, riformatore (1560).